



Comunicato stampa

Evitare un ricorso "corporativo"

Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, invita il Consiglio Nazionale Forense a rivedere la scelta di ricorrere al TAR contro il DPR Severino "Rispettiamo le vostre posizioni, ma così vengono danneggiate le altre categorie professionali". La Riforma, pur con gli inevitabili compromessi, è una svolta importante.

*"Il Consiglio Nazionale Forense ha tutto il diritto di rivolgere all'esecutivo le sue legittime richieste di modifiche della riforma ordinistica, ma senza danneggiare le altrettanto valide esigenze di tutte le altre categorie professionali. Quindi riteniamo opportuno che receda dal ricorso al TAR contro il DPR del Governo.". Così il **Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri, Armando Zambrano**, si rivolge all'organismo degli avvocati italiani che ha deciso di ricorrere al Tribunale Amministrativo contro la proposta di legge del ministro Severino. Il CNI, come gli altri Ordini, ha espresso un parere favorevole alla riforma messa in atto dal Governo Monti e quindi vuole evitare che il punto di vista critico di una singola categoria possa far ritornare indietro la lancette dell'orologio, riportando la situazione in alto mare, dando l'impressione che "i professionisti siano una casta e si muovano in contrasto con gli interessi dell'intero Paese". Un rischio che in tempi di "antipolitica", sarebbe bene evitare", rimarca Zambrano. Per il CNI i continui ricorsi al TAR per fermare qualunque percorso di riforme, ha già in passato prodotto seri danni, favorendo le sabbie mobili dell'ignavia. "Se il ricorso del CNF andasse avanti gli ingegneri valuteranno se intervenire in sostegno del Governo, perché convinti che per il prossimo periodo sia fondamentale arrivare alla piena attuazione della Riforma. Un passaggio fondamentale per rilanciare la ripresa economica e lo sviluppo dell'Italia, per favorire l'affermazione di un Paese moderno che accetti le sfide del futuro".*

Per il Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri " è giunta l'ora di mettersi alle spalle rendite di posizione e dispute ideologiche, visto che dopo venti anni di proposte e controproposte l'agognata Riforma degli Ordini è arrivata al traguardo, pur con le inevitabili imperfezioni".

"Si tratta - conclude Zambrano - di un accettabile compromesso tra interesse generale, la nostra autonomia professionale e le esigenze del mercato. Auspichiamo che il Ministro Severino mantenga fede agli impegni presi finora".

Roma, 25 settembre 2011

Ufficio Stampa
Segni e Suoni